

FOTOGRAFIA

# Buenos Aires sacra e profana in immagini

**SI POSSONO AMMIRARE  
I LUOGHI  
IN CUI HA VISSUTO  
IL SUCCESSORE  
DI RATZINGER  
E COPPIE DI BALLERINI**

► Si inaugura domani nella sala Regia di Palazzo Venezia una ricca esposizione di scatti di Aldo Sessa. Dai luoghi di Papa Francesco alla sensualità del tango

## LA MOSTRA

Un ritratto di Buenos Aires attraverso 58 fotografie di grande formato. E' la città da cui viene il personaggio che negli ultimi mesi ha fatto con più clamore irruzione sulla scena romana e mondiale: papa Francesco. Restituire ai nostri occhi l'immediatezza e il sapore dei luoghi in cui il successore di Ratzinger ha tanto a lungo vissuto è uno degli obiettivi di questa mostra che si inaugura domani, alla presenza del sindaco di Buenos Aires, nella sala regia di palazzo Venezia dove resterà in cartellone per tutta l'estate. Non a caso un'intero capitolo è riservato a scorcì che evocano la biografia del nuovo pontefice. Ecco il vortice di luce dell'abside della cattedrale. Ecco il cortile del seminario dove ha studiato, inquadrato dalla griglia di una finestra. Ecco la chiesetta della favela in pieno centro della città dove spesso si recava a pregare, celebrare la messa, incontrare i fedeli. Ed ecco le facce di due persone qualunque che frequentava: il baffuto barbiere da cui si serviva in posa dietro la vetrina del suo negozio, e l'edicolante vicino al vescovato da cui

ogni giorno veniva di persona ad acquistare i giornali.

Ma aldilà di questa cornice di circostanza la mostra è occasione importante per conoscere e scoprire lo straordinario talento di Aldo Sessa, 74 anni, il più prestigioso maestro della fotografia argentina, notissimo nel Nuovo Continente ma poco conosciuto in Italia, dove nonostante i legami di sangue - suo padre era un industriale milanese espatriato a Buenos Aires nell'anteguerra - ha esposto solo una volta. Sessa nasce come pittore, facendo tesoro degli stimoli della madre che frequentava lo studio di Lucio Fontana, e realizzando tele astratte di forte sapore visionario.

Ma poi a trent'anni si riconverte alla macchina fotografica: «la pittura - spiega - rischiava di isolarmi, sentivo il bisogno di immergermi nel mondo, in quel crogiuolo di esperienze umane, che è Buenos Aires, una città che a differenza da Roma non vanta monumenti famosi, non ha alle spalle una Storia stratificata, ma deve il suo fascino alla vitalità del popolo di emigranti che l'abita. Una città costruita con i mattoni di un passato recente, dove è

più facile misurare il tempo che passa, più disperata la lotta per fermarlo, più inesorabile il sapore della nostalgia».

## LA NOSTALGIA

Già, la nostalgia, lo stesso umore che circola nei libri dei grandi scrittori con cui ha lavorato e firmato preziosi volumi, da Borges a Silvina Ocampo, da Ernesto Sabato a Ray Bradbury. Un sentimento che dà anima e spessore quasi profetico alle sue fotografie, miscelandosi con quel gusto quasi metafisico per il segno che ha ereditato dalla pittura. Tra le foto più belle di questa mostra c'è una sequenza di sette scatti dedicata al tango. Una coppia di ballerini inquadrata dall'alto: l'uomo raccontato dal suo cappello a larghe tese, la donna dalla luce che gioca con il compasso delle sue gambe e delle sue braccia. Sensualità e geometria pura. Ma strappano emozioni anche le foto che Sessa ha dedicato ai parchi della città, immortalando la tavolozza delle stagioni. Indimenticabile l'immagine del tappeto di fiori violacei di un cerchio di alberi di jacaranda, spogliati da una pioggia autunnale.

**Daniilo Maestosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SAPORI ARGENTINI**  
Alcune delle 58 immagini che  
compongono la mostra romana.  
In basso la cupola della basilica  
San Giuseppe de Flores

